

raneo. Si tratta, insomma, di un buon lavoro espositivo, ampiamente documentato e condotto secondo un chiaro ed organico disegno; un lavoro che si raccomanda per l'utile informazione, sebbene difetti di un vero e proprio approfondimento critico dell'interessante dottrina sociologica presa in esame.

G. MARCHELLO

*Camerino, Università.*

DOMENICONI A., *La Compagnia dei Molini di Cesena. Origini, sviluppi e vicende dal sec. XVI ad oggi*. Un vol. di pagg. XVI-204. Faenza. Fratelli Lega Editori, 1956.

E' ormai nota l'importanza che, ai fini della storia economica, hanno quelle indagini le quali, fondandosi su materiale archivistico organico, intendono studiare a fondo, seguendone le vicende per vari secoli, un determinato organismo economico, solo, se mai, dovendosi rimpiangere che le dispersioni degli archivi privati abbiano di molto limitata la possibilità di moltiplicare le indagini stesse e pertanto anche di valorizzarne maggiormente l'efficacia in relazione ad un più ampio interesse storico.

Di notevole rilievo è quindi la presente opera la quale per l'appunto si fonda esclusivamente sul materiale che, in entità veramente ragguardevole ed abbracciante un periodo che va dalla fine del XIV sec. ad oggi, trovasi conservato in vari archivi pubblici e privati.

Tanto più interessante ed utile è la fatica del Domeniconi in quanto la sua indagine si riferisce ad un settore di attività economica che certamente non può considerarsi fra quelli maggiormente studiati, pur presen-

tando aspetti molteplici aventi rapporti più o meno stretti con altri settori della vita economica di una città o di una regione. Parlando di mulini, infatti, non ci si può limitare a considerare la sola attività molitoria in senso stretto. Dire mulino, significava dire forza idraulica, ma dire forza idraulica significava sovente, soprattutto in epoche remote, dire gualchiere, cioè lavorazione dei panni, significava dire cartiere, nonchè magli per la lavorazione del ferro. Ma non basta. Il mulino (o la gualchiera o altra macchina mossa dell'acqua) era solo una parte di un complesso tecnico-patrimoniale ben più ampio costituito da corsi d'acqua naturali e artificiali, da opere murarie regolatrici di detti corsi, da chiuse, da peschiere, da terreni circostanti in vario modo utilizzati, che presentavano periodicamente problemi tecnici, giuridici ed economici di non lieve momento, alla soluzione dei quali erano chiamati non solo i titolari dei mulini o delle gualchiere, ma anche altri privati in qualche modo nel settore interessati, nonchè le pubbliche autorità.

Ora questa complessità di aspetti e quindi di interessi e in definitiva di problemi appare chiaramente nell'indagine del Domeniconi. E ciò non tanto perchè l'azienda da lui studiata si allontani di molto dal settore classico dell'industria molitoria (solo uno o due dei molini della « Compagnia », dei quali l'uno era per l'appunto chiamato « molino della Gualchiera »; erano forniti anche di un meccanismo per la gualcatura dei panni), quanto perchè, trattandosi di un insieme di interessi piuttosto cospicuo tanto da rappresentare — anche per particolare concessione dell'autorità politica — l'unico centro molitorio cesenate, esso dava vita ad una serie di manifestazioni economiche.

Lo scopo dell'A. è stato quello di fare, nelle sue linee essenziali, la storia della « Compagnia ». Ciò è chiaramente indicato dall'A. nella « Introduzione ». D'altra parte, come afferma il prof. Dal Pane nella sua « Prefazione » al volume, non si tratta di una biografia aziendale in senso rigoroso, perchè l'elaborazione dei dati economici è stata di proposito contenuta entro i limiti indispensabili all'intendimento delle principali vicende della vita esterna della « Compagnia ». Con tutto ciò il già cospicuo materiale statistico che l'A. offre al lettore nelle accurate tabelle da lui compilate e l'altro che egli stesso segnala nel corso del volume, costituiscono, anche dal punto di vista dell'interesse di vari altri aspetti della storia economica — storia dei prezzi, degli investimenti di capitali, della distribuzione dei redditi — un contributo oltremodo notevole.

L'A. inizia il suo studio dall'epoca in cui si hanno le prime documentazioni circa i quattro molini che avrebbero più tardi costituito la cosiddetta « Compagnia dei Molini », ma che già allora — anno 1381 — si presentano come un ente economico unitario.

La graduale concentrazione delle quote costituenti il patrimonio sociale nelle mani di Malatesta Novello entro la prima metà del sec. XV, i lavori da lui fatti effettuare per la rettifica e l'ampliamento del canale, il passaggio in proprietà del complesso patrimoniale alla Chiesa, dopo la morte del Signore di Cesena, ed infine la cessione di esso a privati (a. 1475), costituiscono la prima fase della storia dei Molini ed aprono la seconda fase con la costituzione della nuova società privata.

Relativamente a questo secondo periodo l'A. si diffonde a parlare delle varie forme di gestione dei molini co-

stituenti la « Compagnia », dalla forma iniziale di affittanza, alla forma di gestione diretta, poi sempre mantenuta a mezzo di persone che di ogni mulino, e dietro congrua mercede, assumevano l'esercizio.

Non è possibile qui seguire tutte le vicende della Compagnia dettagliatamente descritte dall'A., dai movimenti azionari ai rapporti col Comune in esse comprese l'evoluzione della sua consistenza economica, dei suoi impegni finanziari e della sua redditività, pure documentati attraverso interessanti tabelle circa la distribuzione e l'entità delle quote (*voci*) e la distribuzione dei dividendi, dai vari lavori effettuati per migliorare tecnicamente i manufatti, alle controversie fra soci e con i terzi.

Un cenno opportuno può essere fatto a proposito dei « Capitoli » o « Statuti » che regolavano tutta la struttura sociale ed il funzionamento della « Compagnia ». L'A. pubblica e commenta quelli che fino a noi sono pervenuti, cioè l'edizione a stampa del 1644, redatti però nel 1635. Giustamente egli ammette che già in precedenza ne dovevano essere stati emanati altri. Ed infatti la stessa complessità dell'organismo li richiedeva. Non si tratta di « Statuti » quali ritroviamo altrove — anche per epoca molto remota, come ad es. lo *Statuto dell'Arte dei padroni dei mulini sulla destra del fiume Bisenzio* (1296) pubblicati e studiati da R. PIATTOLI (Prato, 1936) che, pur rivelando il carattere consorziale dell'organismo societario, carattere limitato soprattutto all'uso equo e pacifico della forza motrice (tanto che, a quanto pare, l'Arte e associazione dei padroni dei Molini della riva destra del Bisenzio, in territorio di Prato, non era ammessa nell'ambito delle Arti tradizionali della città), ne mostrano pur sem-

pre la fisionomia prevalente di istituzione con fini corporativi. Si tratta invece dello Statuto di una vera società economica regolante tutta la sua struttura amministrativa e sociale. Come tali essi hanno per la migliore conoscenza della natura dell'organismo e del suo funzionamento, una notevole importanza.

Sulle vicende della Compagnia nel XVII, XVIII e XIX secolo il Domeniconi può essere anche più esauriente potendo egli valersi dell'ampia raccolta di documenti contabili conservata fino ai nostri giorni. Così l'A. può studiare la portata e le cause della crisi della Compagnia nel periodo 1665-69, la sua ripresa e i suoi sviluppi soprattutto nel sec. XVIII. Nell'ambito di questa parte del suo lavoro l'A. ha modo di studiare specificatamente il problema dei rapporti della Compagnia col Comune di Cesena soprattutto per quanto riguarda la secolare vertenza fra l'ente e la Comunità a proposito della pesa dei grani e delle farine.

Lo sviluppo della Compagnia non si arresta nel XIX secolo quando anzi la rapida evoluzione tecnica può portare il suo contributo anche all'industria molitoria attraverso la meccanizzazione di parte degli impianti.

Le tappe di questo sviluppo sono segnate dalle nuove edizioni dello Statuto della Compagnia: quello del 1853 e soprattutto quello del 1908 in relazione al quale la Compagnia stessa viene inquadrata nell'ordinamento giuridico delle società economiche italiane, come società anonima.

Gli ultimi anni, dal 1908 ad oggi, vedono la Compagnia incamminarsi su una nuova strada: quella dell'industria idroelettrica e ne vedono nel contempo l'allargamento del raggio d'azione: nell'anno 1919 la trasfor-

mazione è ormai completa e l'ente, antico di ben 5 secoli e mezzo, assume la nuova denominazione di *Società elettrica romagnola già Compagnia dei Molini a grano di Cesena*.

Il volume è arricchito da una densa appendice di documenti nonchè, in aggiunta a quelle contenute nel testo, da due tabelle l'una con i « Partecipanti, voci e dividendi dal sec. XV al 1861 », l'altra con i « Prezzi e movimenti azionari dal sec. XV al secolo XX ». Un accurato indice dei nomi e belle tavole fuori testo completano la interessante opera.

G. MIRA

*Perugia, Università.*

GRIZIOTTI B., *Studi di scienza delle finanze e diritto finanziario*. Due voll. di pagg. IX-521 e VII-585. A. Giuffrè Ed., Milano, 1956.

Nella Nuova Serie di Studi dell'Istituto di Finanze dell'Università di Pavia sono comparsi i due volumi che qui presentiamo e che raccolgono alcuni dei più noti studi di scienza delle finanze e di diritto finanziario del prof. B. Griziotti. Il primo volume, per il quale L. Einaudi ha scritto la prefazione, comprende studi sugli effetti della conversione della rendita e sul calcolo della ricchezza imponibile, sulla ripartizione politica del carico tributario e l'imposizione delle rendite e degli incrementi di valore, sulle finanze postali, sulla scienza pura delle finanze e le spese pubbliche. Nel secondo volume, che porta la prefazione del compianto E. Vanoni, sono comprese alcune lezioni dell'Autore, contributi e discussioni di carattere metodologico, monografie finanziarie tra cui quelle più vaste sulla pressione del prestito e dell'imposta e sulla teoria dell'ammortamento delle imposte per concludere con alcuni scritti su particolari opere e scuole finanziarie.